

Cultura e Spettacoli

redcultura@laprovincia.it
Tel. 031 582311

Cultura: Mario Schiani m.schiani@laprovincia.it, Massimo Romano m.romano@laprovincia.it, Umberto Montin u.montin@laprovincia.it, Mauro Butti m.butti@laprovincia.it, Pietro Berra p.berra@laprovincia.it, Spettacoli: Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Nicola Nenci n.nenci@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Riccardo Bianchi r.bianchi@laprovincia.it, Lilliana Cavatorta l.cavatorta@laprovincia.it

MASSIMARIOMINIMO

A cura di Federico Roncoroni
*L'accidia è al tempo stesso madre
e figlia del cinismo*
Massimo Tagliaferri



Raduni e dj

1. Un grande raduno rave: all'origine di questi eventi il fenomeno Acid house
2. Dj Delroy

Drum & bass Testa alla consolle e cuore a Londra

Viaggio nelle sottoculture musicali: Fabrizio Sgubbi (Dj Delroy) racconta come è arrivato nei club e delle emozioni che li fa vibrare

CARLO ALBÈ

«Il mio nome è Fabrizio Federico Costantino Maria Sgubbi, non fare quella faccia, nessun titolo nobiliare alle spalle ma solo tanta fatica. In ambito musicale tutti mi chiamano Dj Delroy. Nelle mie vene pulsa sangue romagnolo anche se sono nato a Milano. Ho vissuto nella Grande mela del Nord fino alla tarda adolescenza, poi nel lontano 7 aprile del 1980 mi sono trasferito a Londra. Le cose almeno all'inizio non furono idilliache, pensa che il mio diciassettesimo compleanno lo

festeggiai all'ospedale di Hiter Green per un'epatite. Non male, vero?»

Fabrizio Sgubbi è una di quelle persone che ti fa fermare. Conosce e non inventa nulla della sua vita, ha il dono di saper raccontare le sue esperienze passate senza farsi troppi problemi, le srotola con naturalezza e quel pizzico di nostalgia. A cinquant'anni suona e lavora come magazziniere sui colli piacentini e quando può, riesce ancora a mettere vinili in qualche club, ricordando magari un passato colmo di soddisfazio-

ni. Musica elettronica, drum and bass, genere nato in Inghilterra tra la fine degli anni ottanta e gli inizi del novanta.

Anche se l'avvicinamento alla musica non è stato per nulla "elettronico".

Primi e rovinati vinili

«Ho avuto la fortuna di vivere con un fratello e una sorella decisamente più grandi di me, mi hanno chiamato Fabrizio perché in casa si ascoltava De André. I primi e rovinati vinili che ascoltai furono "Goodbye" dei Cream ed

"Electric Ladyland" della Jimi Hendrix Experience. Mi venne immediatamente voglia di imparare a suonare la chitarra, mio padre, musicista dell'Orchestra Rai, non voleva però che i suoi figli avessero a che fare con la musica, a me in fin dei conti è andata bene, visto che fui l'unico ad accaparrarmi una sei corde».

Fabrizio cresce a braccetto con l'hard rock, il rock blues e quella manciata di indimenticabili cantautori italiani che hanno spopolato tra il settanta e gli ottanta e che ancora oggi sono vere icone.

Il grande passo

Alla fine del millennio il grande passo, mettersi dietro la consolle per far ballare la gente. «In quel periodo a Londra molti prediligevano un unico stile elettronico, quello pesante e martellante, che attirava pubblico solo per i Rave. Mi sono "imposto" di potere rappresentare l'intero spettro del genere, perché davvero non potevo sopportare che tutto andasse in un'altra direzione. Inoltre, aspetto molto importante, ho affinato la tecnica di fronte al pubblico, implementando da subito la mia idea del rapporto che ci deve essere con la gente che viene a una serata. Ho imparato dal basso e sono orgoglioso di essere uno di quei DJ che sanno riempire una pista vuota, è troppo facile arrivare col locale stracolmo e mettere

La scheda

Acid House Il germe in Inghilterra

La Drum & bass è una sottocultura musicale nata in Inghilterra all'inizio degli anni Novanta.

Tutto inizia grazie all'Acid House, un genere sviluppatosi nel Regno Unito verso la fine degli anni Ottanta, portando allo sviluppo di attività all'interno dei nightclub.

Il nome significa "batteria e basso" e infatti è caratterizzato dalla presenza di ritmi provenienti dall'uso di una cassa. Lo scopo è far sentire a chi balla le vibrazioni all'interno del corpo.

La melodia è minimale, qualche volta nella Drum & bass vi è la presenza di una voce che può essere cantata o rapata.

Può riprendere numerose sonorità da parte di altri generi come il jazz, il reggae, il funk, il soul, il reggae e l'hip hop, o talvolta alla musica classica, in particolare per l'utilizzo di campionamenti.

Questa varietà di stili musicali permette di costruire un insieme di emozioni molto vario.

La costanza del tempo è considerato un elemento chiave nella pratica musicale del Dj. C. ALB.

Certe differenze

Vivendo per molti anni in Inghilterra è semplice tracciare le differenze col nostro paese.

«Nel Regno Unito c'è una cultura musicale molto più vasta, ce l'hanno tutti, non solo gli illuminati delle classi medie o alte. Non parlo di musica classica o jazz, parlo di un modo di percepire la Musica Popolare...La Drum & bass discende dal movimento hardcore, nato per mantenere i generi House, Techno, ma anche soul, funk e hip hop a "casa nostra", fuori dalle grinfie del business. In Italia? Accade tutto il contrario perché siamo ghettizzati in alcuni generi che hanno intasato le radio e i locali».

Fare il dj non è affatto semplice, ci vorrebbe qualche consiglio. «Prima di tutto comprate la musica e imparate suonando quella "vera", che è stampata sui dischi in vinile. Comprandola darete valore a quello che fate. La cosa più importante è l'arte della selezione, seguita a una certa distanza dalla tecnica. Poi, quando sarete grandi, potrete passare alle chiavette Usb...»

Il presente di Delroy ha il volto delle colline piacentine e del fiume Trebbia che scorre selvatico, ma il futuro si intravede in un solo volto, Londra. «Ci tornerò presto per riaffermare la musica, ma ricordati una cosa. Non esistono generi musicali detestabili, solo personaggi improponibili». ■

Milano lunga un secolo Dall'Esposizione alla tv

Milano racchiusa in un secolo, quello appena trascorso, il '900 palestra della modernità e del cambiamento, ma anche scenario di due guerre, della grande utopia industriale, dell'arrivo della televisione e del crepuscolo di teatro e melodramma. Ogni rivoluzione, dal Futurismo al fascismo fino a Tangentopoli, è passata in prima battuta dalla capitale morale vera o presunta, e Franco Tettamanti, collega del "Corriere

della Sera", ne ha raccolto gli echi in una rubrica molto letta che ha preso le forme di un libro, "Era solo ieri", pubblicato dalle edizioni Meravigli (160 pagine, 15 euro) in cui "storie e curiosità, protagonisti, fatti e misfatti" raccontano cent'anni in maniera accattivante e aneddotica.

Eccol'Esposizione internazionale del 1906 a celebrare il traforo del Sempione con un

celebre manifesto di Metlicovitz, lo stesso anno vede la nascita di Dino Buzzati e l'inaugurazione del nuovo portale di bronzo del Duomo realizzato da Ludovico Pogliaghi, più tardi scenografo del "Nerone" boitiano messo in scena da Toscanini alla Scala nel 1924.

Milano di Giulio Ricordi e del vecchio Verdi, di Mussolini direttore dell'"Avanti!", della Bugatti, del "Verde e azzurro"



di Umberto Notari, il più grande giornale del mondo, un metro quadrato di carta piena di sport ed eventi mondani, icona della Belle époque e del gusto floreale, della Nazionale di Pozzo che incanta San Siro, ma anche della Scala bombardata, degli agguati Br ai giornalisti Montanelli, Passalacqua e Tobiagi, di piazza Fontana.

«Ogni tanto dentro quei fogli che lasciano ancora l'inchiostro sulle dita di chi li tiene in mano, si nasconde qualcosa di prezioso. Si nascondono racconti capaci di insegnare cose che non si sapevano, capaci di attraversare il tempo e rendere un po' più chiaro il percorso che ci ha portati a essere quello che siamo», scrive Chiara Maf-

fioletti nella prefazione.

Tettamanti mette in fila i ricordi con la passione del collezionista e la perizia dell'archeologo, e accanto a eventi di caratura nazionale, come la fondazione il 25 giugno 1945, dell'Assolombarda per iniziativa di Giovanni Falck, o quella del Fai nel 1975, ne racconta altri di natura più intima, come la grande nevicata dell'85 che affondò Milano, la prima cabina telefonica in piazza San Babila (1952), la nascita della "Settimana enigmistica" per merito del conte Sisini di Sorsò, la scomparsa di Marco Praga, ultimo collegamento con la vecchia Scapigliatura. Così, a fine corsa, si è tutti un po' più meneghini. ■ Mario Chiodetti